

Disastrosa giornata per Berruti, Ottolina, il «settebello», le fioretteste e i cestisti azzurri

CI SALVA IL... TIRO



DALLAS LONG, neo campione olimpionico del peso e neo recordman olimpico con metri 20,33.

L'italiano Ursi conquista il secondo «argento» nel ciclismo Eliminati nell'atletica Bianchi (1500) e Bello (400 m.) - Ottoz Mazza e Cornacchia si qualificano nei 110 hs e Di Biasi in finale dei tuffi dalla piattaforma

Pentathlon: Irina Press (URSS) titolo e record mondiale

Carr sfreccia nei 200 e Long trionfa nel peso

Mattarelli è medaglia d'oro

L'altro azzurro del tiro al piattello, Rossini, perde lo spareggio e finisce al quarto posto

L'Italia ha ottenuto finalmente la sua prima medaglia d'oro in questa Olimpiade di Tokio: ma non sono stati Ottolina o Berruti, o i pallanuotisti o i nuotatori o tantomeno i canottieri a realizzare l'impresa. È toccato ad un atleta quasi completamente sconosciuto: al grosso pubblico, un atleta del quale invano cerchereste sui giornali fotografie, biografia o intervista: si tratta del bolognese Mattarelli, di 36 anni (rappresentante di una ditta di munizioni) che ha vinto oggi la medaglia d'oro nel tiro al piattello.



TOKIO — MATTARELLI sul podio dei vincitori con il sovietico SENICHEV (medaglia d'argento) e l'americano MORRIS (medaglia di bronzo). (Telefoto a «L'Unità»)

Rossini, infatti, era andato al comando dopo la prima giornata: ma, già alla seconda, aveva ceduto il primo posto a Mattarelli. Oggi Mattarelli ha perfezionato il proprio capolavoro, azzeccando quasi tutti i tiri: formidabile risulta infatti il suo exploit (198 piattelli centrali su 200), che migliora il record mondiale.

Lotta: vince solo Fabra

Fioretto: oro all'Ungheria

Sollevario: ancora l'URSS

Nostro servizio

TOKIO, 17. Dallas Long e Randy Matson, l'anziano e il giovane del lancio del peso degli Stati Uniti hanno dato vita ad un epico duello per la conquista della medaglia d'oro della specialità atletica. La contesa si è conclusa con la vittoria del primatista mondiale, di Dallas Long, il quale ha superato l'irinese studente diciannovenne di 13 centimetri. Long è stato misurato a m. 20,33 (nuovo record olimpico) e Matson metri 20,20 terza prestazione mondiale di tutti i tempi. Gli americani si sono imposti nei 200 m. con Carr (20'3") seguito dal connazionale Paul Drayton (20'5"); Berruti è arrivato quinto in 20'8" e Ottolina ottavo in 20'9".



TOKIO — L'arrivo dei 200 m.: CARR taglia vittorioso il traguardo; alle sue spalle si notano (da destra a sinistra e dall'alto in basso) DRAYTON, BERRUTI, IEROME, OTTOLINA e FAIK. STEBBINS e ROBERTS, gli altri due finalisti, sono fuori quadro (Telefoto a «L'Unità»)

Tuffi

Di Biasi in testa!

TOKIO, 17. Anche oggi due finali nel nuoto: i m. 400 stile misto e i 100 m. maschili (vinti dall'americano Da Varona) ed i m. 1500 s.l. maschili (vinti dall'australiano Widdle). Ma anziché sulle due tinte che pure sono state del massimo interesse: tutta l'attenzione si è concentrata sui tuffi maschili dal trampolino alto il diciassettenne Klaus di Biasi e balzato in testa alla classifica con una prova entusiasmante. Il ragazzo di Bolzano che si trovava in sesta posizione dopo le prime giornate, oggi ha sbalordito tutti: ha cominciato a guadagnare una posizione nella quinta prova, poi è balzato al secondo posto con la sesta prova. Ed infine con la settima prova si è portato in testa alla classifica davanti al sovietico Palašev ed al giapponese Otsumi.

Il punto Peggio del previsto

Ecco — finalmente — il metallo più prezioso: A chi dice «finalmente» non si riferisce al fatto che il nostro sport, che ai Giochi di Tokio sta dimostrando tutta la sua pochezza, tutto il suo squallor, tutta la sua inferiorità tecnica, tutto il suo disinteresse anche agonistico. La più ricca medaglia che ci offre Mattarelli, un «isolato», un campione al di sopra della mischia, di cui ci si ricorda ogni quattro anni, quando appunto, torna utile per l'Olimpiade. Come Rossini, del resto. Mattarelli ha conquistato il primo posto nel tiro al piattello, con un meraviglioso, esaltante «exploit»: 198 centri su 200, e perciò — naturalmente — salta il record da noi stabilito ai Giochi di Melbourne (195/200) aveva stabilito ai Giochi di Melbourne.

Il punto Peggio del previsto

Complimenti a Mattarelli. E dispetto, rabbia per Ursi. L'insopportabile aveva già negli occhi e nel cuore la magica visione della vittoria. Battuto Groen, infatti il traguardo era il facile. E, invece, no. Un «outstider», Daller, l'ha beffato. E, così, il ciclismo non dà che argento: la fonte dell'oro (che serviva al COVI) per mascherare un po' la disgraziata, disastrosa situazione) si è esaurita, per gli errori e gli episodi dell'U.V.I. E non ci sono, o ci sono poche speranze negli altri campi. Nella pallanuoto, il «settebello» è di nuovo naufragato: la sconfitta con l'Ungheria, limita le ambizioni. Nella pallacanestro termina il periodo dell'eliminazione, in corsa della classifica, malinconica botta che l'Italia ha subito dal Giappone. E nella scherma le ragazze del fioretto hanno dovuto abbassare l'arma: il bel gioco è riuscito all'Ungheria.

Sconfitto il favoritissimo Groen, l'azzurro ha ceduto a Daller in finale

Lo stupendo Ursi dalla gioia al disinganno

Pallanuoto L'Ungheria batte (3-1) il «settebello»

Basket Gli azzurri cedono (72-68) al Giappone

TOKIO, 17. Patarack azzurro nella pallanuoto: il «settebello», che già aveva rischiato il naufragio in seguito alla prima sconfitta subita dall'URSS, oggi è colato a picco con l'Ungheria (3-1). In conseguenza di tale inauspicabile, gli italiani non possono più aspirare a ripetere la impresa di Roma: alorché ottennero la medaglia d'oro, e nemmeno possono sperare nella medaglia d'argento. Tutti gli sport azzurri — sono malamente naufragati.

TOKIO, 17. Perdendo clamorosamente l'incarico di campione del mondo, i cestisti azzurri hanno compreso seriamente l'ingresso in finale. La sconfitta di oggi non ha attenuati gli italiani hanno giocato proprio male, hanno difeso in velocità ed in precisione del canestro. Lo stesso Lombardi, che ha segnato 24 punti, è stato al di sotto del proprio rendimento standard. Vianello e Pileri sono stati tra i peggiori. Bertini e Fabozza non hanno potuto scendere in campo: Masini è stato allontanato per dispersione da Ferrara dopo pochi minuti di gioco: un vero e proprio disastro, insomma.

Quella di Hachijoi è davvero una pista matta. Sembrava, addirittura che i colpi di teatro facciano parte del programma. Ieri l'altro, si è avuto il brivido con Pettinella, che per poco (10/100) è stato bruciato da Sercu, nel «chilometro». E ieri, dopo che Trentin aveva rischiato l'eliminazione nella «velocità» è accaduto l'immaginabile. Cos'è successo? Groen, il campione del mondo, ha ceduto a Ursi, che nel gioco del cronometro era condannato, senza pietà. E poi Ursi, diventato favorito assoluto, al termine dei 400 metri combattuti sul filo dei secondi, ha ceduto a Daller, un outsider. Come? Il vento era teso, irregolare. Le curve e i rettilinei sono mai costruiti. Il cemento è ruvido. La specialità è dura richiede un'eccezionale robustezza e resistenza e uno straordinario allenamento. E il doping è sempre di moda.

Tutt'altra! Tecnicamente, il risultato dell'«inseguimento» poteva scottare: Groen — sulla base del miglior tempo: 4'57'08, e in considerazione delle sue trionfali prestazioni nelle corse dell'iride — appariva imbattibile. Per Ursi, adesso, si deve ricorrere ad un'aggettivazione fantascientifica. Ma Costa, il marito, che diceva alla vigilia: «Ursi è un ragazzo d'alta, esagerata statura fisica. Cronometricamente, sono riuscito a sistemarlo sulla bicicletta. Perciò, chissà...». E, infatti, ecco Ursi, che è degna del massimo

elogio, restiamo così, con la mente addosso, perché non pare che Daller (complimenti, amico Iri) ci tolga qualcosa di bello, di grande, d'atteso ch'era già accaduto. La giostra del cinque cerchi, gira. Ora, fulmineo gli sprinters. La «velocità» è cominciata in maniera furiosa. E forse per gli assisti del riciclaggio ai favoriti. Non ci sono state sorprese: Sercu, Trentin, Morelon e Bianchetto sono arrivati agli ottavi di finale, staccati felicemente. Alt per Pettinella, che, per entrare nei quarti di finale ha dovuto appollarsi ai repechage. Evidentemente, Pettinella aveva ancora addosso i veleni della fatica del «chilometro». Quindi, la lotta per l'ingresso ai quarti di finale ha avuto vicende drammatiche. Sercu, Morelon, Bianchetto, Vangas, Imez, Zajac e Fuggerer ci sono riusciti — un po' con l'aiuto di Comunque, quest'è la sequenza del finale dell'«inseguimento». Con il match Daller-Ursi, che tra l'altro ha interessato il quarto di finale, Ursi scatta, e guadagna, dopo 2'30, è stato trovato anche Trentin. Tutte due, hanno rimediato la situazione, con i nervosi, pronti sprinti, che — perché no? — potrebbero essere passati sui muscoli delle gambe, come lame di rasoio.

Hiro Nagashai

Atilio Camoriano